

La pandemia di COVID-19 nella regione etiope del Tigray prima e durante la guerra

Kibrom Teklay Gebru¹, Harnet Adane², Negasi Gebremeskel², Mulat Tadesse², Hailay Gebretnsae², Tsegay Hadgu², Brhane Ayele², Alberto Catalano¹, Lucia Dansero¹, Matteo Franco¹, Alessandra Macciotta¹, Luca Manfredi¹, Fulvio Ricceri¹

¹Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche, Università degli Studi di Torino; ²Tigray Regional Health Bureau, Mekelle, Tigray, Ethiopia

Introduzione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha fissato alcuni obiettivi volti al superamento della pandemia di COVID-19: salvare vite umane, ostacolando la trasmissione del virus e fornendo assistenza a tutti i pazienti, e ridurre al minimo l'impatto della pandemia sui sistemi sanitari, sui servizi sociali e sull'attività economica. Tuttavia, nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, povertà e sistemi sanitari con risorse limitate hanno reso più difficile raggiungere tali obiettivi. L'Etiopia, e in particolare la regione settentrionale del Tigray, durante la pandemia, si è trovata ad affrontare anche una guerra, che ha portato alla morte più di mezzo milione di civili.

Obiettivi

Descrivere la diffusione del virus, la mortalità e lo stato delle vaccinazioni nella regione del Tigray, confrontando il periodo della guerra con quello precedente allo scoppio del conflitto.

Metodi

È stata condotta una revisione di report pubblicati e non pubblicati, di articoli, di discorsi ed esperienze di ricercatori e personale dell'ufficio sanitario regionale e delle università, nel periodo giugno 2019-dicembre 2022 nella regione del Tigray.

Risultati

La regione del Tigray, con circa 6 milioni di abitanti nella fase pandemica precedente all'inizio del conflitto (novembre 2020), disponeva di 34 punti di accesso alla regione, 284 centri per l'isolamento dei sospetti positivi, 6 centri di trattamento con un totale di 4.500 posti letto, 500 bombole d'ossigeno e 12 ventilatori meccanici, centri di quarantena per circa 8.000 persone, 28 ambulanze per il trasferimento dei pazienti, personale sanitario nei punti di assistenza e un sistema di report giornaliero dei dati. Sono stati effettuati 87.155 test di laboratorio, da cui sono emersi 6.738 casi positivi e 47 decessi. Sono stati stimati una percentuale di positivi sul totale dei testati dell'8% e un Crude Fatality Rate (CFR) pari a 0,7%.

Successivamente, durante il governo provvisorio (marzo-giugno 2021) sono stati implementati servizi per la vaccinazione. 84.066 persone hanno ricevuto la prima dose di vaccino AstraZeneca. Sono stati effettuati in totale 9.014 test, di cui 2.358 risultati positivi, e sono stati registrati 193 ricoveri e 67 decessi. Sono stati stimati una percentuale di positivi sul totale dei testati del 26% e un CFR del 2,9%. A causa della guerra, non è stato possibile somministrare a nessuno la seconda dose di vaccino.

Con la caduta del governo provvisorio (luglio 2021), le strutture che fornivano servizi sono state saccheggiate o danneggiate e il personale sanitario è stato evacuato. Nella regione sono cessate le attività di screening, di isolamento e trattamento. Le organizzazioni internazionali hanno fornito il vaccino Johnson & Johnson a 280.158 soggetti.

Conclusioni

La guerra ha portato ad una massiccia interruzione dei servizi e al collasso del sistema sanitario. Dai dati disponibili, è stato osservato un aumento nella percentuale di positivi e nel tasso di mortalità da COVID-19 nella regione.

Corrispondenza: kibirtek@yahoo.com